

## briciola 19-08-2012

19-08-2012

## Fame d'infinito (omelia)

\* "Non ubriacatevi di vino che fa perdere il controllo, siate invece ricolmi dello Spirito"

Partiamo da questa esortazione di san Paolo che sembra appropriata per questo tempo estivo, un momento che può diventare favorevole per gli eccessi e i vizi. Ma non vogliamo leggere questa esortazione tanto come un moralismo, da galateo. Certo c'è una questione importante che è quella del 'perdere il controllo' di noi stessi, che è una questione grave, spesso fonte di incidenti o abusi, violenze... come ascoltiamo tutti i giorni nei giornali, diventandone troppo indifferenti (è di oggi la notizia di un gruppo di giovani 'sbronzi' che davanti all'amico caduto in coma etilico, non hanno fatto nulla e questi è stato salvato per caso dalla polizia). Vogliamo davanti a questi fatti interrogarci e individuare vie educative, ma ancora prima, vogliamo scandagliare il cuore umano.

\* Diversi operatori sociali cristiani, nonché sacerdoti pionieri nelle varie povertà, hanno rilevato che, secondo loro, la causa di abitudini malsane è da cogliere come 'fame di Dio'. La ricerca di qualcosa che soddisfi il cuore infatti, non può essere colmata da 'cose materiali' o 'attività frenetiche', le quali per definizione sono 'cose limitate'. Il cuore umano cerca qualcosa di grande che solo Dio può colmare, in quanto Dio è l'assoluto. In questi giorni inizia il Meeting di Rimini, evento culturale di ispirazione cristiana, che ha come titolo 'La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito'. Questo titolo già si collega con quanto detto sopra. Certo ci sono 'tendenze umane' che si avvicinano al disadattamento, all'irrefrenabile, che hanno origini anche traumatiche, ma è anche provato che la relazione con Dio, l'infinito e l'assoluto, può riuscire anche a dare risposte a eventi traumatici e a 'guarire' la persona. Per qualcuno questa è la grande sfida di oggi: 'ridare Dio ai giovani' e a quelle generazioni figlie del consumismo che mettono tutte le soluzioni ai loro stati d'animo nell'avere, nell'apparire e nel piacere sensibile.

\* Così ancora questa domenica abbiamo letto il cap 6 di Giovanni in cui Gesù, a più riprese, si presenta come 'vero cibo e vera bevanda'. Egli ci nutre e ci disseta nell'ascolto della sua Parola e nel farsi cibo eucaristico e nel vivere il suo corpo mistico che è la Chiesa. Vorrei però sottolineare, questa domenica, il presupposto essenziale al nutrirsi di Gesù. Prima della meditazione, prima della comunione eucaristica, viene la comunione spirituale. La comunione spirituale è mossa da quegli stati d'animo e da quelle convinzioni interiori che sono il desiderio di incontrare Gesù, di capirlo un po' di più, di volergli bene con devozione, di provare a seguirlo. Diciamo che se non c'è questa

disposizione diventano vane le nostre meditazioni, false le nostre eucaristie, formali le nostre assemblee. La comunione spirituale è basilare ed è un'opportunità e un invito offerto a tutti: chi sa di non poter ricevere la Comunione Eucaristica, che non si sente degno di accostarsi a Gesù, chi si sente 'poco credente' sa che può fare un grosso passo verso di Lui coltivando le disposizioni della comunione spirituale. Ripeto: il desiderio, la devozione, l'ascolto, l'invocazione, il pentimento.